

**La Corte dei Conti**

06901

06901

# Pnrr, sotto accusa il ministero di Salvini “Il progetti in ritardo”

Non è stata spesa neanche la metà delle risorse programmate. Così la relazione della Corte dei Conti sull'attuazione del Pnrr tra il 2020 e il 2022. La situazione peggiore ri-

guarda gli oltre 30 miliardi di investimenti complementari: in ritardo il progetti in capo al ministero guidato ora da Matteo Salvini.

di **Amato e Ciriaco** • a pagina 8

## Pnrr, male anche i piani nazionali Salvini guida i ritardatari

La Corte dei Conti stima 15 miliardi di fondi inutilizzati nel 2023, si salvano Ferrovie e crediti fiscali  
Mattarella: “È ora di mettersi alla stanga”. Le Infrastrutture in testa con il scadenze Pnc mancate

**Tra il 2020 e il 2022  
speso il 49,7% delle  
risorse programmate  
e il 12% del totale**  
di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Non è stata spesa neanche la metà delle risorse programmate tra il 2020 e il 2022. È rimasto indietro un terzo degli obiettivi nazionali: 5, di cui tre affidati al ministero dell'Ambiente, alla scadenza del 31 dicembre 2022 risultavano ancora «in fase di definizione». Peggio ancora gli obiettivi del Piano per gli investimenti complementari da 30,6 miliardi, che continuano a essere rinviati di trimestre in trimestre, con una maggiore concentrazione in capo al ministero dei Trasporti guidato da Matteo Salvini, il su 29. Leggendo la relazione della Corte dei Conti viene da pensare che il mistero nel quale negli ultimi mesi è stato avvolto lo stato di attuazione del Pnrr è motivato dalle sempre maggiori difficoltà di attuazione di progetti, obiettivi e investimenti.

Difficoltà note, tanto che ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo alla Conferenza nazionale di Unioncamere, ha lanciato un monito: «È il momento per tutti, a partire dall'attuazione del Pnrr, di mettersi alla stanga», una citazione da Alcide de Gasperi quando

nel dopoguerra, ricorda lo stesso Capo dello Stato, «occorreva ricostruire l'Italia dalle macerie e insieme edificare una autentica democrazia». Minimizza la premier Giorgia Meloni: «Non vedo assolutamente rischi che l'Ue non paghi la terza tranche del Pnrr. C'è un lavoro molto serio, collaborativo, noi abbiamo ereditato una situazione che sicuramente richiede di lavorare molto velocemente».

Tra il 2020 e il 2022, certifica la Corte dei Conti, sono stati spesi un po' più di 20 miliardi, il 49,7% delle risorse programmate e il 12% del totale, se si considerano gli incentivi all'edilizia e all'industria. Se si sottraggono invece queste voci, la spesa si dimezza al 6%, e non sarà neanche possibile recuperare tutto quest'anno: la previsione è che si rimarrà indietro di circa 15 miliardi, il 19,5% in meno rispetto al cronoprogramma. E quindi dal 2024 partirà la corsa alla spesa, con valori annuali che dovrebbero superare i 45 miliardi. La maggiore percentuale di spesa attuata riguarda la missione digitalizzazione e innovazione, al 18,8%, c'è il 16,7% della rivoluzione verde e il 16,4% delle infrastrutture, spinte dagli appalti delle Ferrovie, ma ci sono anche percentuali molto basse, come l'1,2% di inclusione e coesione e lo 0,5% della salute.

Ancora più critica la situazione de-

gli obiettivi nazionali e del Piano complementare, che, non essendo legati a stretto giro al conseguimento semestrale delle risorse inviate dalla Commissione, sono state ampiamente lasciati indietro. Tuttavia non si tratta di obiettivi di serie B, vanno dal progetto che punta a ridurre le emissioni delle navi traghetto dello stretto di Messina attraverso l'acquisto di navi ibride (Mit) a piani di edilizia carceraria (Giustizia). Il Ministero di Salvini, che assomma il numero maggiore di progetti in ritardo, spiega che la mancata realizzazione è dovuto in parte all'iter complesso di questi progetti, che prevedono autorizzazioni ad hoc di Bruxelles per evitare che le risorse spese siano considerate aiuti di Stato, e in parte al forte rincaro dei materiali. I numeri del ritardo sono imponenti: nel primo semestre del 2023 ai 40 obiettivi non completati, in ritardo o parzialmente completati del Pnc se ne aggiungono altri 37, che non potranno essere rinviati in eterno perché comunque rientrano negli impegni assunti a Bruxelles. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pnrr, avanzamento della spesa sostenuta a fine 2022**

MISSIONE E COMPONENTE	06901		% SPESA ATTUATA
	Risorse Pnrr	Spesa attuata	
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	40.291	7.585	18,8%
Rivoluzione verde e transizione ecologica	59.459	9.921	16,7%
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25.397	4.166	16,4%
Istruzione e ricerca	30.876	1.273	4,1%
Inclusione e coesione	19.851	239	1,2%
Salute	15.626	79	0,5%
<b>TOTALE</b>	<b>191.499</b>	<b>23.262</b>	<b>12,1%</b>

**PNC, OBIETTIVI DA CONSEGUIRE PER AMMINISTRAZIONI CENTRALI (a fine 2022)**

● Conseguito 
 ● Parzialmente conseguito 
 ● Ritardo recuperato 
 ● Non conseguito 
 ● Ritardo non recuperato 
 **TOT.**

Cultura	1					1
Giustizia	1	1		1		3
Infrastrutture e Trasporti	3	13	2	10	1	29
Min. Agricoltura					1	1
Min. Imprese e Made in Italy		4		1		5
PCM - Min. Sud		2				2
PCM - Comm. Terremoti	1	1		1		3
Salute	3	2				5
Università	1					1
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>50</b>